

MANUALI

serie

**LA SALUTE E LE PRESTAZIONI DEL
CAVALLO PASSANO ATTRAVERSO UNA BOCCA
IN PERFETTA EFFICIENZA**



MASSIMO POLPO NERIOTTI

*Dott. Massimo Neriotti - Medico Veterinario
Patologie Dentali del Cavallo.*

Via Fogazzaro 18 Grugliasco (TO)

m.neriotti@libero.it

Uno dei più vecchi adagi appartenenti al mondo del cavallo è:

“Niente piedi, niente cavallo”.

Se ne può coniare un altro: **“Niente denti, niente cavallo”**.

I denti sono una delle parti più importanti del cavallo ma troppo spesso vengono trascurati. Tutti i proprietari di cavalli hanno una quotidiana cura dei propri denti e vanno dal dentista regolarmente per prevenire e curare le proprie eventuali patologie. Facilmente però, dimenticano che anche i loro cavalli sono dotati di denti e dovrebbero essere regolarmente controllati.

Trascurare le cure dentali del cavallo può portare agli stessi effetti disastrosi che possono capitare ai denti degli esseri umani.

Senza una buona dentatura in perfetta efficienza, un cavallo non è in grado di masticare bene il cibo che gli viene somministrato.

Le conseguenze più dirette sono la perdita di energie e uno stato di cattiva salute generale legato a cattivo assorbimento dei nutrienti.

Il cavallo usa i propri denti molto più di quanto non faccia un essere umano. Per noi sono regolari tre-quattro pasti al giorno intervallati da alcune ore in cui la nostra dentatura non lavora. Questa disposizione dei pasti è normale in un carnivoro.

Tutt'altro accade per un erbivoro.

I cavalli che vivono liberi di pascolare o con cibo a disposizione conducono per tutto il giorno una sola attività: mangiare. Masticano in continuazione, arrivano a masticare per sedici-diciotto ore al giorno. Il sistema digerente del cavallo è progettato per introdurre poco cibo alla volta ma in continuazione. Se ne deduce che la dentatura deve essere all'altezza di un lavoro così prolungato nel tempo.

Si deve considerare che il cavallo, al contrario del bovino, ha una sola occasione di masticare il proprio cibo.

I bovini possiedono un apparato masticatorio più rudimentale ma si avvalgono della possibilità di ruminare il cibo masticato. In pratica lo masticano una prima volta, lo deglutiscono e lo masticano con calma una seconda dopo averlo rigurgitato.

Il cavallo non ha questa possibilità e quindi deve essere efficace nell'unica occasione di masticazione che gli viene data.

I cavalli che vivono in scuderia sono costretti ad alimentarsi a pasto e questo li pone in una posizione difficile.

Tralasciando i problemi legati alla fisiologia dell'alimentazione equina ci possiamo concentrare su alcuni aspetti cruciali legati alla vita di scuderia.

Per questioni di tempo e spazio i cavalli di scuderia sono solitamente alimentati due-tre volte al giorno. Quattro pasti rappresentano già un'eccezione.

Partiamo da un primo assunto: Il cavallo libero di pascolare non conosce il senso di fame tipico dei carnivori. Il cavallo in natura ha il cibo sotto i piedi. Quando finisce una zona, fa un passo o due e continua a mangiare.

Gli umani hanno notevolmente interferito con la vita del cavallo.

Il cavallo in scuderia dopo aver finito il pasto ricco di concentrati è costretto ad attendere alcune ore, a volte davvero troppe, per arrivare al pasto successivo.

In quelle ore di attesa avvengono diversi fenomeni: il senso di fame che aumenta, la noia, la frustrazione e la conseguente nascita di “vizi” come il Ticchio d’Appoggio, la masticazione delle strutture della scuderia, il Ballo dell’Orso e altri ancora. Queste sono sensazioni e comportamenti sconosciuti al cavallo naturale.

La mancanza di cibo a disposizione e terminati tutti i filamenti di fieno sparsi sulla lettiera, comporta inoltre la completa inattività della bocca. La bocca ferma non permette ai denti di consumarsi tra loro e per il contatto col cibo. Considerando che i denti dei cavalli sono in costante crescita si arriva facilmente a delle ovvie conclusioni: i denti crescono e non si consumano regolarmente.

In ogni caso è innegabile che l’**attenzione** da parte di proprietari, allevatori e allenatori nei confronti della bocca del cavallo sia aumentata a tutto vantaggio di entrambi, animale e uomo.

Rispetto al passato sono diversi i motivi di questa attenzione:

Primo, vengono chieste performance sempre più alte a cavalli molto giovani e prima che essi abbiano completato lo sviluppo della dentizione permanente. Basti pensare alla giovane età dei cavalli da corsa che a cinque anni sono già considerati “vecchi”;

Secondo, una grande quantità di equini di media età (tra gli otto e i quindici anni) viene destinata a varie attività sportive e da diporto, corse di galoppo e trotto in primis, dal dressage alla equitazione di campagna, dagli attacchi al completo e salto ostacoli, cacce e non ultime tutte le specialità della monta western;

Terzo, grazie al miglioramento delle tecniche di riproduzione e allevamento i cavalli vengono tenuti in “razza” molto più a lungo di un tempo. Questo comporta una carriera più lunga e intensa durante la quale la qualità di vita deve essere assicurata. ;

Quarto, invece di essere mandati al macello, i cavalli a fine carriera, definitivamente lesionati o anziani vengono tenuti a prato;

Quinto, un’attenta cura dei denti del nostro cavallo significa anche un risparmio sulle spese di alimentazione, che per realtà medio grandi (allevamenti, maneggi, scuderie...) rappresentano una consistente voce in bilancio.

Per comprendere meglio la necessità di una regolare e appropriata cura della bocca del nostro cavallo, dobbiamo aver chiari alcuni punti fondamentali della struttura dei suoi denti, del modo in cui essa è evoluta in relazione all’evoluzione al cavallo stesso, un

tempo alto circa sessanta centimetri e ora un animale da cinque quintali.

Certamente il **forte aumento della taglia** del cavallo nel corso delle decine di migliaia di anni ha indotto una notevole spinta all'evoluzione dell'apparato digerente dell'equino e del suo sistema di masticazione.

È stato dimostrato che durante l'evoluzione di "*Equus Caballus*", ad un aumento della taglia dell'animale corrispose un aumento al "cubo" della necessità di cibo.

Inevitabilmente, raddoppiando l'altezza, **la quantità di cibo necessaria al cavallo è aumentata di otto volte**. Va da sé che la potente macchina masticatoria del cavallo dovesse adeguarsi all'aumento di cibo necessario e assunto.

Durante il processo evolutivo il cavallo si è trasformato in un animale a pascolo continuo e nel corso dell'evoluzione sono avvenuti importanti mutamenti.

L'aumento delle capacità atletiche sono avvenute di pari passo con diversi cambiamenti a carico di altri distretti dell'organismo equino che l'apparato dentale ha dovuto assecondare.

Grazie al pascolo continuo, la cavità boccale è rimasta relativamente piccola rispetto alle strutture nasali e nasofaringee, permettendo maggiore spazio per la funzione respiratoria. Inoltre la diretta digestione del cibo nel tratto posteriore dell'intestino ha portato a una forte riduzione del volume della cavità addominale e reso inutile il bisogno di rigurgitare e ruminare il cibo, tipico dei bovini.

Quest'ultimo carattere si è rivelato un grande importanza per la sopravvivenza del cavallo; non

dovendo trovare un posto tranquillo e riparato per ruminare il cavallo ha guadagnato la possibilità di essere pronto a fuggire ai predatori in qualsiasi momento.

Il rovescio della medaglia è rappresentato dal fatto che il cibo deve essere inevitabilmente masticato con cura una sola volta, rendendo la masticazione una **attività di fondamentale importanza**.

Il progressivo allungamento della testa e del collo e le modificazioni del profilo del teschio hanno permesso al cavallo di pascolare mantenendo un “occhio” verso gli assalti di eventuali predatori.

Anche il modo di masticare del cavallo è cambiato nel corso della sua evoluzione, contemporaneamente alla struttura dei denti.

Fondamentalmente il cavallo ha sviluppato un movimento di masticazione del tipo **“da parte a parte”**, quindi i foraggi vengono triturati tra le arcate superiori e inferiori dopo essere stati recisi dagli incisivi.

In realtà il modello masticatorio del cavallo è molto più complesso, ma è di fondamentale importanza che la mandibola possa oscillare lateralmente.

I denti sviluppati dal cavallo sono del tipo **“ipsodonte”**. Più semplicemente significa che i denti sono dotati di una corona corta (la parte di dente presente nella bocca), una grande parte di dente di riserva contenuto nella mascella e nella mandibola e, carattere molto importante, i denti dei cavalli sono in **costante crescita** contemporaneamente al continuo consumo dovuto alla masticazione.

I denti degli esseri umani sono invece di tipo **“brachidonte”**, sono cioè a corona lunga, privi di dente di riserva e non crescono durante la vita.

I denti dei cavalli possono essere visti come un gessetto che scorre sulla lavagna. Mano a mano che scorre si consuma, si accorcia fino a perdere la propria funzione. Lo stesso accade ai denti ipsodonti.

Essi continuano a crescere e a consumarsi per quasi tutta la vita del cavallo, solo nella tarda età i denti smettono di crescere (nonostante il consumo continuo fino a quando non si riducono a mozziconi e le tavole dentarie con le creste diventino lisce fino a perdere la funzione triturante e possano creare qualche difficoltà nella masticazione del cibo).

Un cavallo di quattro anni possiede denti che sono lunghi all'incirca undici centimetri, mentre in un individuo di venti anni possono essere ridotti a poco più di un centimetro.

Siccome i denti dei cavalli funzionano appieno solo quando le tavole dentarie di due denti opposti si incontrano completamente, appare evidente che ogni cresta e ogni punta di smalto che si forma sulla parte di dente che non "lavora" avrà un effetto negativo sulla capacità di triturare e masticare il foraggio.

Prima di affrontare alcuni di questi problemi sarà bene considerare lo sviluppo dei denti del cavallo dalla nascita fino all'età adulta.

CRESCITA DEL DENTE

Quando il puledro nasce è normalmente sprovvisto di denti ma questa condizione dura pochi giorni. Entro la prima settimana di vita erompono i primi

quattro incisivi da latte, due superiori e due inferiori. Sono detti **Picozzi**.

I successivi incisivi, i **Mediani**, laterali ai picozzi, erompono entro le prime due settimane di vita, i **Cantoni**, laterali ai mediani, compariranno all'età di sei mesi.

Entro il primo anno, il puledro svilupperà dodici premolari da latte e completeranno l'accrescimento gli incisivi. Il corredo dentale di un puledro di circa un anno sarà quindi di ventiquattro denti: dodici incisivi e dodici premolari. Tutti questi denti sono considerati "da latte" e verranno sostituiti gradualmente da quelli definitivi.

Quel che è certo è che nel periodo che va dai sei mesi ai cinque anni circa, nella bocca del cavallo avvengono numerosi cambiamenti fondamentali. Oltre alla sostituzione di tutti i denti da latte, in questo periodo avviene anche la crescita dei dodici molari che sono denti definitivi.

I denti da latte si consumano mano a mano che si sviluppano, quindi essi rappresentano un valido sistema di valutazione dell'età del giovane cavallo.

Gli incisivi centrali sono i primi a cadere quando il cavallo arriva a due anni e mezzo, i mediani cadono tra i tre e i tre anni e mezzo e i picozzi entro i quattro anni e mezzo. Lo stesso accade per i premolari. Attorno ai cinque anni di età i cavalli hanno la bocca "**fatta**", da adulto.

I denti da latte hanno una radice corta e vengono espulsi dal dente definitivo corrispondente. Purtroppo le cose non vanno sempre come dovrebbero, talvolta un dente da latte non cade del tutto, si rompe a metà e una parte rimane imprigionata dalla gengiva. Oppure anche se il dente da latte è allentato e pronto per cadere, non

cade e intrappola il dente definitivo sottostante che non riesce a erompere in maniera corretta.

È frequente vedere nel giovane cavallo una **deformazione temporanea del profilo inferiore della mandibola**. Questo fenomeno accade perché c'è una forte attività di crescita dei denti premolari e molari al punto che il profilo osseo si modifica. È un fenomeno temporaneo, di solito scompare con l'assetto definitivo dei denti ma in alcuni casi può permanere a lungo. Risultano quindi delle gibbosità che sono solo un problema estetico.

La "**Capsula**" dei denti da latte che non cade spontaneamente può essere estratta con appropriati strumenti. Il dente definitivo sarà quindi libero di crescere, le gibbosità sopra accennate scompariranno e l'osso della mandibola rimodellerà un profilo normale.

Le capsule dei denti da latte ritenute possono causare un alto grado di fastidio e dolore al cavallo. L'animale può manifestare irritabilità, cattivi odori provenienti dalla bocca dovuto alla marcescenza del cibo trattenuto tra capsula e dente definitivo, talvolta problemi di carattere e comportamento come il continuo ciondolamento della testa o il mal sopportare l'imboccatura.

In questi casi l'unica soluzione a questi problemi è l'estrazione delle capsule.

A causa di questi potenziali problemi è raccomandabile far controllare i denti del giovane cavallo da uno specialista ogni sei mesi.

Anche i "**Denti di Lupo**" possono causare incertezze nelle pratiche di addestramento. I denti di

lupo sono dei piccoli denti posizionati davanti ai primi due premolari superiori, destro e sinistro.

Sono denti accessori che non hanno più alcuna utilità per il cavallo, paragonabili, per la stessa ragione, ai denti del giudizio degli umani.

Avevano un'utilità decine di migliaia di anni fa, quando la dieta del cavallo comprendeva anche la carne.

I denti di lupo erompono tra i dodici e i diciotto mesi di età.

Di frequente se ne raccomanda l'estrazione ma è necessario valutare ogni singolo caso.

A volte, infatti possono interferire con l'imboccatura e creare dei fastidi al cavallo. Un filetto snodato può comprimere le guance contro i denti di lupo causando irritazioni e dolore. Al continuo contatto con l'imboccatura i denti possono allentarsi a causa della loro radice relativamente poco sviluppata provocando una sensazione di fastidio o addirittura di dolore. Molti proprietari e allenatori di cavalli sportivi preferiscono far estrarre i denti di lupo quando il giovane cavallo comincia l'addestramento.

In ogni caso è necessario valutare ogni singolo caso.

Dopo aver trattato i denti di lupo torniamo ai processi di consumo e sostituzione dei denti definitivi.

I denti permanenti che sostituiscono i denti da latte dei cavalli sono del tipo che tutti noi vorremmo avere quando il nostro dentista sta trapanando un nostro dente. La corona esposta di un dente definitivo, in un cavallo adulto, è sprovvista sia di strutture nervose centrali sia di supporto sanguigno.

Quando un cavallo viene trattato da un dentista per equini non percepisce dolore.

Negli umani la corona, la parte di dente presente in bocca, si estende fino alla linea gengivale. Nel cavallo la corona si estende per circa dieci centimetri nell'osso mascellare e mandibolare e solamente un centimetro degli undici totali sono rappresentati dalla radice.

Nella loro fase iniziale, i denti permanenti sono dotati di una “Camera Pulpare”, ma quando il cavallo arriva a quattro anni circa la camera pulpare si riduce e si chiude alla base della radice. Non bisogna considerare questa come la condizione di un dente morto solo perché i vasi e i nervi interessano la parte profonda del dente. Il dente è vivo e vegeto e in costante crescita.

Supponendo che i lupini siano stati estratti, un cavallo normalmente possiede 6 incisivi superiori, 6 incisivi inferiori, 6 premolari superiori, 6 premolari inferiori, 6 molari superiori, 6 molari inferiori, e infine 4 canini, 2 superiori e 2 inferiori.

Raramente le femmine sono dotate di canini e raramente mancano nei maschi. In ogni caso la presenza o l'assenza dei canini o “Scaglioni” non interferiscono sulla fertilità sia delle femmine che dei maschi.

Il corredo dentale di un cavallo adulto può quindi variare da un minimo di 36 a un massimo di 44 denti.

Di norma si dice che un cavallo ha 40 denti.

Il consumo del dente avviene quando il cavallo mastica. La mascella (arcata superiore) è più larga di circa il 30% rispetto alla mandibola

(arcata inferiore). Durante la masticazione la mandibola oscilla lateralmente trituro il cibo nel momento in cui i denti superiori e inferiori si incontrano e grazie alle creste di smalto presenti sulle “**Tavole Dentarie**” il cibo viene preparato per la digestione.

Se il movimento laterale avviene in modo completo i denti si consumano alla pari. È molto frequente che questo non avvenga per la presenza di punte di smalto eccessivamente lunghe che impediscono in parte o del tutto l'oscillazione della mandibola. E da qui sorgono problemi di vario genere.

PROBLEMI DENTALI

Alcuni problemi dentali sono indotti dall'uomo attraverso la genetica.

Spesso capita che siano messi in riproduzione cavalli con malattie dentali ereditarie e che queste vengano poi trasmesse alle generazioni successive. Un esempio per tutti è il difetto di “**Brachignatismo**” meglio conosciuto come “**Becco a Pappagallo**”.

Se un equino selvatico fosse afflitto da una forte grado di questa malformazione avrebbe difficoltà nel brucare e masticare in modo appropriato e facilmente si potrebbe indebolire per la scarsa alimentazione diventando vittima di eventuali predatori che, per loro fortuna, sono quasi del tutto scomparsi.

Il cavallo selvatico verrebbe quindi eliminato per selezione naturale.

Per i cavalli domestici non esistono veloci verdetti di morte dovuti a problemi dentali, tali difficoltà, infatti,

possono essere ovviate e il cavallo può condurre una vita quasi normale per un periodo piuttosto lungo.

Durante la vita di scuderia i cavalli nati con una dentizione normale possono sviluppare problemi dentali causati dalla dieta e dalla frequenza dei pasti.

Per esempio, un equino che mangia fieno dalla mangiatoia non usa gli incisivi come quando pascola. Spinge il fieno nella bocca con l'ausilio delle labbra e della lingua e lo tritura con i molari e premolari che si consumano mentre non si consumano gli incisivi.

La differenza tra un cavallo che mangia erba o fieno e uno al quale vengono somministrati cereali interi o lavorati a pellets è simile a quella che c'è tra un umano che mastica carote e uno che mastica arachidi.

Quando mastichiamo carote tutti i nostri denti sono impegnati in un grande lavoro di frantumazione, viceversa con le arachidi è sufficiente una serie di rapidi e brevi movimenti per poterle masticare.

Per quanto riguarda i cavalli nel primo caso (erba o fieno) i denti si consumano in modo omogeneo e normale, mentre nel secondo caso (cereali interi o fioccati) quel breve movimento laterale causerà un **consumo anormale** di una parte dei denti. Come conseguenza le punte di smalto limiteranno sempre di più l'oscillazione della mandibola e il problema andrà aggravandosi in modo esponenziale.

In sostanza è ottima norma alimentare il cavallo in modo da indurlo a masticare con **ampi movimenti della mandibola**.

A tutt'oggi è stimato che circa il 25% della popolazione equina sia afflitta da seri problemi dentali.

La maggior parte dei problemi deriva da una **cattiva occlusione**.

In modo semplificato si può dire che questo avviene quando i denti dei cavalli non si incontrano in modo appropriato durante il processo di triturazione. Un cavallo affetto da una “malocclusione” non può quindi masticare correttamente il cibo e trarne nutrimento in modo completo.

In secondo luogo possono verificarsi **frequenti coliche intestinali** dovute a una cattiva masticazione che può comportare cattive digestioni, malassorbimento. Inoltre se la bocca non è in grado di muoversi bene determinerà un ristagno di cibo sui denti. Sui denti si formano delle placche di cereali masticati che tappezzano le gengive e i denti stessi. I cavalli non hanno bisogno di spazzolarsi i denti come gli umani. Una bocca che funziona bene si autopulisce. Una bocca tendenzialmente “ferma” fa sì che i denti rimangano impastati di cibo per lungo tempo. A lungo andare le fermentazioni del cibo che ricopre i denti e le gengive provocano **gravi infiammazioni gengivali, periodontiti, carie e in alcuni casi la perdita del dente.**

Il processo si avvia in modo graduale e decorre asintomatico, il proprietario del cavallo non se ne accorge. Dopo molto tempo il cavallo arriva a manifestare diversi sintomi di solito legati a carie, rotture dei denti, morte del dente ed eventuale caduta dello stesso.

Una cattiva masticazione dà luogo a una cattiva digestione. Il cavallo ingerisce cibo mal masticato che non può essere digerito e assimilato correttamente, ne conseguono dimagramenti cronici, coliche intestinali, scarse prestazioni sportive, irritabilità, bassi livelli di fertilità e pessime condizioni generali.

Un cavallo che ha la bocca in disordine lo dimostra con diversi **segnali**:

- comportamenti non abituali;
- perdita di cibo dalla bocca durante la masticazione;
- “cicche” di fieno mal masticato in terra;
- eccesso di salivazione;
- perdita di peso e della “forma” nonostante una forte di quantità di cibo a disposizione e un ottimo appetito;
- cattiva relazione con l’imboccatura;
- cattivi odori provenienti dalla bocca;
- tracce di sangue in bocca;
- scolo nasale o gonfiore della faccia.

Alcuni cavalli non mostrano alcun segno percepibile semplicemente perché si adattano al problema e cercano di compensare ma prima o poi il problema emerge e in molti casi potrebbe essere troppo tardi.

Un controllo regolare è il miglior metodo per di prevenzione contro le malattie dentali.

I cavalli giovani, sportivi o con patologie che si ripetono regolarmente dovrebbero essere visitati ogni sei mesi, per gli altri cavalli invece, il controllo potrà avere una scadenza annuale.

INIZIATE DA GIOVANI!

L’esame della bocca di un puledro dovrebbe far parte dell’**esame routinario postnatale**.

A questo punto e nei mesi successivi infatti è possibile individuare vari difetti congeniti trasmessi dai genitori.

Se seguiti in modo regolare e costante durante la crescita tali problemi potranno essere contenuti. Se viceversa si aspetta finché il puledro avrà un anno e mezzo le possibilità di intervenire si riducono moltissimo, non sarà più possibile intervenire.

Ci si dovrebbe soffermare sul fatto che certi problemi sono di tipo ereditario e che l'allevamento e la riproduzione di un soggetto affetto da malformazioni congenite ereditarie non farebbe che aumentare la popolazione di cavali problematici.

I puledri sani dovrebbero essere ricontrollati una volta raggiunto l'anno di età.

Se l'occlusione risulta corretta non è necessario alcun intervento specifico. In caso contrario punte e uncini di smalto dovrebbero essere eliminati.

Successivamente il cavallo andrà visitato quando verrà a contatto con la prima imboccatura, solitamente verso i due anni. A questa età saranno identificabili i denti di lupo, e se dovessero causare difficoltà potranno essere rimossi.

A questa età inoltre si possono smussare le punte dei premolari che potrebbero causare ferite, ulcerazioni e lacerazioni a carico delle guance e della lingua.

Anche se di solito le ferite vengono provocate dalle punte dei molari e dei premolari, talvolta anche gli incisivi possono essere coinvolti.

Se questi ultimi non si consumano in modo regolare possono impedire che i molari e i premolari si incontrino correttamente.

Uno dei problemi più comuni che coinvolge gli incisivi è il brachignatismo, la bocca a pappagallo.

Si tratta di una condizione che vede gli incisivi superiori sopravanzare anche di diversi centimetri quelli inferiori.

Questa è una patologia ereditaria che nei casi più gravi può rendere difficoltoso il pascolo anche se certi cavalli pur di mangiare sarebbero capaci di tutto.

L'effetto secondario a questa condizione è il mancato consumo degli incisivi e anche i denti posizionati più in profondità subiscono anomalie gravi. Un cavallo affetto da questa patologia dovrà essere controllato di frequente.

I problemi dentali che affliggono i nostri cavalli domestici non sono nuovi. Da studi fatti un secolo fa in Inghilterra, esaminando centinaia di teschi di cavallo per determinare lo stato di salute dentale, è stato provato che molti problemi esistenti ai nostri giorni esistevano già allora.

La fondamentale differenza sta nel fatto che un sempre maggior numero di proprietari, allevatori e allenatori di cavalli tende ad avere una forte attenzione verso la salute dentale dei propri animali.

Come i giovani cavalli, anche i cavalli di media età e i cavalli anziani devono essere seguiti dal punto di vista odontoiatrico.

È necessario sfatare false leggende secondo le quali solo i cavalli anziani hanno bisogno del dentista.

Di solito se un cavallo anziano che non ha mai visto un dentista viene sottoposto a visita odontoiatrica ha ben poche possibilità che il professionista possa fare qualcosa di concreto. In molti casi ci si limita ad aprire la bocca e a richiuderla subito dopo.

Una bocca lasciata evolvere senza un controllo regolare col passare degli anni facilmente potrà subire danni irreparabili.

Non dimentichiamo che se si presta attenzione alla salute della bocca dei nostri cavalli potremo garantire loro una vita molto più lunga di quanto noi non crediamo.

In conclusione appare quindi chiaro che il detto **“Niente denti, niente cavallo”** poggia su solide fondamenta.

IN COPERTINA	Photo © Massimo Polpo Neriotti
---------------------	--------------------------------